

La scuola primaria e lo sviluppo cognitivo, sociale e morale

La scuola Primaria oltre a fornire *conoscenze* che gli permettono di comprendere la realtà e di inserirsi in essa in modo attivo e creativo, ha il compito di contribuire a favorire lo *sviluppo psicologico*. Non si può privilegiare uno dei due aspetti rispetto all'altro: l'alfabetizzazione culturale va di pari passo con la formazione dell'uomo e del cittadino, nel quadro dei principi affermati dalla nostra Costituzione.



I due obiettivi, infatti, sono interdipendenti, proprio fornendo al bambino conoscenze ed abilità specifiche relative alla realtà che lo circonda e alla sua storia vengono sviluppate quelle capacità di base, quegli atteggiamenti, quei valori che conterranno nella costruzione del suo futuro di adulto, come persona e come cittadino.

Per l'alfabetizzazione culturale bisognerà curare tanto gli aspetti formativi che quelli motivazionali e, nell'affrontare singole discipline o temi più ristretti, non

dimenticare tutti i possibili collegamenti interdisciplinari. Sarà necessario dare spazio alla razionalità senza trascurare la fantasia, il piacere di capire e ragionare accanto a quello di fantasticare, di creare.

La scuola non può esimersi dal promuovere anche lo sviluppo sociale e morale con riferimento ai valori costituzionali. Non vi è "convivenza democratica" se non si riflette sul piano della conoscenza su temi quali le regole, la solidarietà, il senso di responsabilità. La scuola può e DEVE promuovere lo sviluppo sociale e morale dei bambini, lo chiedono la Costituzione e le stesse Indicazioni.

L'intervento può essere "diffusivo" legato alle occasioni favorevoli che via via si presentano nelle varie aree disciplinari (le letture, la storia, le scienze), agli eventi di cui si parla in televisione o sui giornali o a quello che accade in classe. L'intervento può essere anche "mirato" come accade quando si presentano situazioni emblematiche, avviando su di esse discussioni di gruppo, si può discutere di regole, di solidarietà o responsabilità. La semplice conoscenza di regole, norme e valori non basta, occorre raggiungere un piano più profondo: imparare a rispettare i principi anche quando non c'è un controllo esterno.

Entrano in gioco tre elementi:

La qualità del rapporto affettivo stabilito con gli insegnanti; se per il bambino hanno stima ed affetto perché lo aiutano a crescere, mostrano rispetto per lui, lo valorizzano e lo ascoltano, diventeranno un modello. L'insegnante deve preoccuparsi anche di sviluppare una consapevolezza critica, perché l'assunzione dei valori da lui proposti non sia automatica, altrimenti diventerebbe un indottrinamento. (Che accade se l'ambiente o la famiglia propongono modelli conflittuali con quello scolastico? L'insegnante non può esimersi dal presentare i principi costituzionali, ma deve evitare di mettere i bambini psicologicamente in difficoltà, facendogli capire che si può voler bene anche a chi ha opinioni diverse).

Riuscire a mettersi affettivamente nei "panni degli altri", il bambino deve imparare a chiedersi quali sentimenti o emozioni sta provando una persona, è importante che lo faccia soprattutto quando il proprio interesse personale confligge con quello degli altri.

Il terzo elemento è la "coerenza" (tra il dire e il fare, tra l'essere e l'apparire). Nella scuola Primaria si sviluppa l'idea di sé, gli insegnanti hanno il compito non solo di promuovere la formazione dell'identità,



ma anche di aiutare gli alunni a sviluppare un'idea di sé che sia REALISTICA (consapevole delle proprie capacità), DINAMICA (si può cambiare, migliorare), OTTIMISTICA (fiducia in sé e nelle proprie possibilità).

Per lo sviluppo sociale e morale del bambino è importante che la classe abbia una struttura democratica, non solo "un'atmosfera democratica" che si crea quando l'insegnante stabilisce un atteggiamento di ascolto delle esigenze e di guida alla crescita del bambino, ma una vera "strutturazione democratica" che si ha solo quando gli alunni sono chiamati a collaborare alla vita della classe assumendo responsabilità, collaborando nelle decisioni e valutazioni di quanto si è fatto o si farà in classe. Queste esperienze possono aiutare i bambini, ancora centrati sulla figura dell'adulto, a tenere conto del gruppo dei coetanei con i quali condividere obiettivi, regole, giudizi. Sono esperienze che, inducendo ad affrontare di persona situazioni in cui vengono in primo piano il dovere di collaborazione, il senso di responsabilità per gli incarichi ricevuti, l'obiettività nelle valutazioni, l'intraprendenza nel fare proposte, la solidarietà verso i più deboli, permettono di sviluppare sul piano cognitivo conoscenze relative alle norme, ai sentimenti, alle emozioni, ai comportamenti: quelle "voci interne" che ci aiutano ad obbedire alle norme, quella "voce della coscienza" o super-io che li aiuterà a strutturare la loro personalità.

Per raggiungere questo ambizioso obiettivo l'insegnante potrà proporre motivazioni "dirette" (discussioni su fiabe, racconti, eventi e personaggi storici) e "indirette" favorendo un processo di identificazione con persone portatrici di norme e valori che ne fanno un modello positivo con cui confrontarsi o che desiderino imitare. Potranno così desiderare di costruire "un'idea di sé" positiva, portatrice di valori che il bambino desidera rendere componenti stabili della propria persona, in ciò sarà aiutato dall'organizzazione democratica della classe. Un dovere sarà vissuto con più obiettività se si è coinvolti nella valutazione dei comportamenti dei compagni, il dovere di solidarietà o l'esigenza di coerenza saranno più facili da concretizzare e da praticare se analizzati attraverso i comportamenti di propri pari.